

Antonia Ricci, direttore dell'Istituto **zooprofilattico** delle Venezie, fa il punto sul sequenziamento. Oltre all'inglese (dominante) agiscono le mutazioni sudafricana, indiana, nigeriana e brasiliana

Ricci: scovate tutte le varianti i loro cluster sono circoscritti

L'INTERVISTA

In uno scenario di lotta al virus che, dopo 15 mesi al fronte, appare ora relativamente codificato, sono le varianti la "scheggia impazzita", che potrebbe ridisegnare i prossimi scenari. Ne parla Antonia Ricci, direttrice dell'Istituto **zooprofilattico** delle Venezie. La struttura è ora impegnata nel sequenziamento di 122 campioni, isolati il 18 maggio e provenienti dai laboratori di Microbiologia di tutto il Veneto. I dati saranno il contenuto della quarta indagine nazionale, per fotografare la diffusione delle varianti nelle venti regioni italiane.

Dottoressa, qual è il quadro attuale?

«Il ceppo iniziale, quello di Wuhan, per capirci, è scomparso. Il virus è ormai quello inglese. A livello nazionale, era presente nel 54% dei tamponi positivi in febbraio, nell'86,7% a marzo e nel 91,6% ad aprile; persino nel 95,3%, in Veneto. Possiamo



Il direttore Antonia Ricci

«C'è una resistenza agli anticorpi ma nessun aumento di carica letale»

dire che, ogni dieci tamponi che riceviamo, nove sono di variante inglese e uno di altre mutazioni».

Quali?

«Stiamo individuando casi singoli di tutte le varianti considerate preoccupanti

dall'Oms: la sudafricana, l'indiana, la nigeriana e la brasiliana. I numeri, però, sono sempre bassissimi».

Ci sono cluster preoccupanti?

«Direi di no. La maggior parte dei cluster è comunque legata alla variante inglese. Quelli che individuiamo causati da altre varianti, generalmente sono di dimensioni ridotte e a livello familiare».

Stanno aumentando i casi di variante indiana?

«Finora abbiamo scovato una trentina di contagi in cinque Ulss, tra cui la padovana e la veneziana. I casi individuati, poi, sono tutti da ricondurre a viaggi in India, con positività riscontrate tra chi è effettivamente rientrato in Italia o tra i contatti di queste persone».

Vedremo anche in Veneto le varianti conosciute all'estero, come quella del Camerun, non ancora arrivate in Italia?

«È possibile, perché il virus è normale che muti ed è normale che le varianti arrivino».

I vaccini funzionano contro

le varianti?

«Stando ai dati europei, sì. Lo spiega il decremento importantissimo dei casi e, soprattutto, delle ospedalizzazioni».

Il timore, però, rimane: stiamo parlando di varianti considerate "preoccupanti" dall'Oms...

«Queste varianti sono caratterizzate soprattutto da una maggiore contagiosità, come è dimostrato dalla mutazione inglese, e da una minore sensibilità nei confronti degli anticorpi, siano essi sotto forma di monoclonali o di vaccini. Se il vaccino ha una certa efficacia nel ridurre l'infezione per un ceppo "non variante", possiamo immaginare che l'efficacia sia ridotta verso il ceppo mutato. Ma, per il momento, non abbiamo osservato situazioni preoccupanti».

Esulla letalità?

«Di varianti ce ne sono moltissime ma nessuna è stato mai dimostrato essere più letale del ceppo iniziale». —

Laura Berlinghieri

REPRODUZIONE RISERVATA

